

Ogni dieci domande solo un'adozione arriva al traguardo

Cammino lungo ma si tutela il minore

SERENA RISSETTI

L'adozione è una scelta di vita. Il percorso da completare, però, è complesso e caratterizzato da tempi lunghi. Nei procedimenti per i bambini sul territorio italiano, solo il 13% delle domande di adozione si concretizza. Alle cifre corrispondono una serie di fattori che vanno dalle garanzie a tutela del minore alla scelta delle coppie adottanti, fino alle differenze tra adozione internazionale e nazionale.

«L'Italia è, tra i paesi europei, lo stato che accoglie il più alto numero di bambini dal maggior numero di paesi del mondo - spiega Melita Cavallo, presidente del tribunale dei minori di Roma -: siamo presenti in 87 paesi con 72 enti autorizzati ed accreditati. Sono stati adottati dall'estero nel 2009 ben 3.964 minori. Nell'adozione nazionale, invece, il numero è esiguo, ma non possiamo dire che sia basso o alto perché mancano termini di confronto». La spiegazione secondo la Cavallo, è un'al-

tra: «In quasi tutti i tribunali si sono ridotte le dichiarazioni dello stato di adottabilità perché si attende la "documentata" prova della irrecuperabilità dei genitori e dei parenti entro il quarto grado che hanno rapporti significativi, per acquisire questa prova è necessario molto tempo e spesso si giunge a definire lo stato di adottabilità quando il bambino è divenuto un ragazzino».

In parlamento, sono 13 le proposte legge presentate nella legislatura sulle adozioni. In buona parte, mirano a semplificare le procedure e a ridurre i tempi. L'impostazione non mette tutti d'accordo: «L'obiettivo è condivisibile - afferma Luciano Spina, giudice del tribunale per i minori di Trento - purchè non si prendano delle scorciatoie rispetto alla necessità di preparazione delle coppie all'adozione e alla verifica dei loro requisiti materiali ed affettivi da parte dei servizi e dei tribunali per i minorenni. Non ci si

può permettere di esporre il bambino che va in adozione a situazioni di ulteriore sofferenza e di rischio di nuovo abbandono». Garanzie che valgono anche per le adozioni internazionali, come spiega Carlo Giovanardi, sottosegretario alle Politiche per la famiglia: «Gli altri Paesi del mondo si fidano della serietà con cui l'Italia seleziona le coppie adottanti. Rendere più debole queste procedure potrebbe significare scoraggiare alcuni di questi Stati. Inoltre, i Paesi terzi sono sempre più esigenti nei confronti delle caratteristiche che devono avere le coppie adottanti».

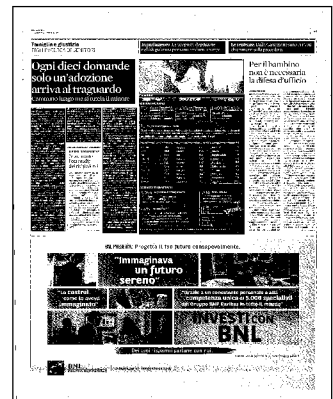
Altro aspetto delicato è la possibilità per l'adottato non riconosciuto alla nascita di accedere alle informazioni sulle proprie origini. In commissione giustizia alla Camera, è in corso di esame la proposta 2919 (firmata da Maurizio Paniz del Pdl) che prevede il pieno diritto dell'adottato che ha compiuto 40 anni di età a riceve-

re ogni informazione sulla sua origine e sull'identità dei suoi genitori biologici. Questo aspetto confligge, però, con il diritto della madre biologica di non riconoscere il figlio e di mantenere il segreto sulle proprie generalità. Marisa Persiani, psicoterapeuta e giudice onorario presso il tribunale per i minorenni di Roma, intravede dei rischi: «Per tutelare un diritto potenziale dell'adottato, si va a calpestare quello di chi poi ha il potere assoluto di decidere se mettere al mondo quel bambino». Dello stesso avviso anche Melita Cavallo, che lancia un'idea: «In tutti i centri nascita un addetto del settore sanitario o sociale potrebbe chiedere alla donna che intende partorire in anonimato di dichiarare l'età, la nazionalità e di riferire le eventuali patologie personali o familiari e anche le motivazioni dell'abbandono, perché un giorno possano essere rese note al figlio divenuto maggiorenne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In parlamento. Le proposte depositate nella legislatura puntano a ridurre i tempi

Le sentenze. Dalla Cassazione sono arrivati chiarimenti sulla procedura



L'identikit

ADOZIONI NAZIONALI

704 *Numero di adozioni da gennaio a giugno 2009*

Totale nel primo semestre dello scorso anno (per alcuni tribunali il dato era incompleto)

- 1,3% *La differenza tra il 2000 e il 2008*

Nel 2000 le adozioni erano state 1.716 mentre nel 2008 sono state 1.693

1.403 *Dichiarazioni di adottabilità 2008*

Circa il 41% ha riguardato bambini con genitori noti

13 *Proposte di legge in materia*

Si tratta delle proposte di modifica delle adozioni depositate in questa legislatura. Alcune tentano di ridurre i tempi delle procedure; altre intervengono sui rimborsi alle coppie adottanti; una estende la possibilità di adozione ai single e alle coppie di fatto con determinati requisiti.

Procedimenti conclusi nei tribunali per i minorenni nel 2008 (% accoglimento domande)

Brescia	30,0	Venezia	12,4	Bolzano	7,4
Napoli	23,2	Firenze	12,2	Ancona	7,1
Torino	18,8	Bari	11,4	Reggio Calabria	7,0
Sassari	17,1	Catania	10,7	Trento	6,6
Genova	17,0	Salerno	10,7	Messina	5,4
Roma	16,4	Lecce	9,9	Caltanissetta	4,8
Cagliari	16,2	Perugia	9,6	Taranto	3,3
Bologna	16,0	L'Aquila	8,6	Potenza	2,1
Milano	14,8	Palermo	8,4	Campobasso	1,0
Trieste	14,3	Catanzaro	7,8	ITALIA	13,2

ADOZIONI INTERNAZIONALI

3.964 *Ingressi di bambini stranieri*

Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia; nel 2008 erano stati 3.977

- 4% *In Lombardia*

Nel 2009 è scesa al 18,7% (era stata il 22,7% l'anno prima) la percentuale dei minori stranieri adottati in Lombardia. Si è verificato, invece, un aumento speculare al Sud, passato dal 28% al 32%

704 *Vento dell'Est*

Il numero più alto di minori stranieri adottati viene dalla Federazione russa (17,8% del totale).

Al secondo posto l'Ucraina (540)

e a seguire la Colombia (444)



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati ministero della Giustizia e Commissione adozioni internazionali